

**Intervento del Segretario Confederale della CISL Piero Ragazzini
alla VII Conferenza Italia-America Latina
Milano, 12-13 giugno 2015**

Signori Presidenti, Signori Ministri, Signor Sottosegretario Giro, Autorità tutte, cari amici latinoamericani presenti,

sono davvero onorato di prendere la parola in questa VII Conferenza, soprattutto di rappresentare davanti a questa illustre platea il mondo del lavoro ed esprimere alcune riflessioni sul ruolo importante del Sindacato nelle nostre realtà continentali.

Fin dagli anni '50 e '60 con i nostri Patronati siamo stati presenti nella realtà latinoamericana, al servizio e tutela delle nostre comunità di emigrati in Brasile, Argentina, Uruguay, Venezuela, oggi anche in Cile. Sapete bene che i cittadini che vivono in Italia sono 60 milioni, ma altri 60 milioni di italiani sono all'estero. La città italiana più grande è Roma, ma subito dopo, per numero di abitanti c'è San Paolo del Brasile. Grazie ai nostri Patronati abbiamo costruito forti rapporti con i sindacati in tutti i vostri paesi ed abbiamo lavorato al loro fianco negli anni bui delle dittature, quando le Organizzazioni dei lavoratori sono state tra chi ha pagato il prezzo più alto per la repressione e la violenza. Per i tanti lavoratori vittime in quegli anni, per quei lavoratori di origine italiana "desaparecidos", abbiamo sostenuto i processi che si stanno celebrando in Italia (venerdì scorso è venuta a testimoniare davanti al Tribunale di Roma Isabel Allende, la figlia del Presidente Salvador). Questi processi, che hanno aperto la strada a processi simili in Francia e in Spagna e poi anche nell'Argentina democratica, non hanno soltanto un grande valore giuridico, ma soprattutto il valore del recupero della memoria collettiva, perché le nuove generazioni difendano i valori della democrazia, della libertà e della giustizia sociale per i quali hanno lottato le generazioni dei loro padri.

La mia Organizzazione, la Cisl, insieme alla Cgil ed alla Uil, ha scritto negli ultimi venti anni importanti pagine della storia della cooperazione internazionale, dal sostegno ai processi di riforma dei codici del lavoro (in molti paesi il diritto del lavoro si ispirava al Codice "Rocco" del fascismo italiano), a progetti di sviluppo negli anni del rilancio economico continentale, dall'interscambio sulle metodologie di formazione sindacale alla realizzazione di scuole di formazione. Un rapporto costante

e ricco, nel quale noi abbiamo probabilmente più appreso rispetto a quanto abbiamo offerto con la nostra esperienza. I nostri formatori sindacali hanno studiato infatti con gli allievi di Paulo Freire, il pedagogo di fama universale che collaborava con la Centrale dei lavoratori del Brasile, la CUT. La CUT di Lula che, una volta divenuto Presidente, è stato tra i protagonisti dell'affermazione dei paesi del subcontinente nello scenario economico e commerciale internazionale, condizionando i nuovi paradigmi dello sviluppo e dei rapporti tra il Nord ed il Sud del pianeta.

Nella VI Conferenza celebrata due anni fa, abbiamo testimoniato poi il grande impegno di cooperazione realizzato dagli italiani in Haiti, dopo la tragedia del terremoto che aveva devastato il paese, una cooperazione alla ricostruzione materiale ma soprattutto alla ricostruzione del tessuto economico e sociale: avemmo la presenza e la testimonianza del Sottosegretario Giro che ringrazio ancora per la attenzione che ci volle dedicare.

Una considerazione rispetto all'attuale fase difficile, caratterizzata dal tentativo di uscita da una crisi economica che ha messo in ginocchio il mondo intero, ma soprattutto l'Europa.

Tra le misure che stiamo tentando di applicare in Europa ed anche nel nostro paese, ci sono misure di distribuzione di reddito, politiche per sostenere i consumi e di conseguenza rilanciare i circuiti produttivi. Abbiamo guardato per questo ai grandi programmi realizzati nel subcontinente americano, dall'Argentina al Brasile: soprattutto in quest'ultimo i programmi Fame zero o Bolsa Familia hanno consentito ad oltre 40 milioni di persone di uscire dalla soglia della povertà.

Ma ecco, vorrei sottolineare che la lezione che ci giunge dal Brasile a questo proposito viene da un altro indicatore importantissimo: nel decennio della Presidenza Lula, accanto a quei programmi straordinari, è aumentata del 90 per cento la contrattazione collettiva. Quindi un grande ruolo del Sindacato che, con la negoziazione e gli adeguamenti salariali ha determinato concreti processi di redistribuzione e straordinari risultati sul piano dell'equità.

Oggi che gli effetti della crisi si sentono anche nel continente latinoamericano dobbiamo moltiplicare i nostri sforzi di cooperazione, rafforzare il nostro impegno per studiare insieme possibili vie di uscita dalla crisi economica, svolgere come sindacati un ruolo di monitoraggio e di verifica sui grandi accordi commerciali avviati dall'Unione Europea, quello con Colombia, Perù ed Ecuador, i rapporti bilaterali con Cile, Messico, con l'America centrale, da ultimo con Cuba.

Dobbiamo continuare ad attivarci perché venga garantito il rispetto delle norme fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro.

Voglio segnalare a tal proposito, che in questa fase di grandi investimenti dall'Italia e dall'Europa in generale, i progetti infrastrutturali ed estrattivi nelle zone rurali dove vivono le comunità indigene debbono osservare criteri di valutazione di impatto ambientale e debbono rispettare il diritto di proprietà e di utilizzo delle risorse naturali acquisito nel corso di secoli da quelle popolazioni. Le situazioni di conflitti che si sono generate in diversi paesi (Cile, Colombia, Guatemala) dove non si sono realizzate le consultazioni come previsto dalla Convenzione internazionale 169 dell'OIL, hanno messo in evidenza la necessità di ricercare soluzioni con la partecipazione e con il dialogo tra tutte le parti sociali, affinché la crescita economica e la produzione di ricchezza vadano di pari passo con la crescita dei diritti, con l'inclusione sociale e con la sostenibilità ambientale.

Salutiamo infine il riconoscimento quest'anno, attraverso una legge, delle Conferenze Italia-America Latina. A fianco delle relazioni istituzionali, così come si sta determinando un impegno del mondo imprenditoriale, anche noi Organizzazioni dei Lavoratori siamo pronte a svolgere la nostra parte, impegnandoci ad una verifica costante delle nostre relazioni con il mondo del lavoro latinoamericano, certi che l'apporto dei nostri valori e dei nostri principi di solidarietà saranno un arricchimento significativo agli appuntamenti biennali delle nostre Conferenze.

Grazie dell'attenzione